

MXLVIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971)	44124
PRESIDENTE	44124, 44126, 44127, 44134
SANSONE	44124
ROBERTI	44124, 44125, 44126
DE CARO GERARDO	44124
ALICATA	44126
PAOLUCCI	44127
DE MARTINO FRANCESCO	44130
LOMBARDI RICCARDO	44131
AMADEI	44134
Per i danni provocati dalle recenti alluvioni:	
PRESIDENTE	44117, 44124
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	44117, 44121, 44122
DE CARO RAFFAELE	44119
CAVAZZINI	44120
LIZZADRI	44121
AMENDOLA PIETRO	44121
MIEVILLE	44122
VETRONE	44122
SULLO	44122
BASILE	44123
DE MICHELE	44123
MARZI	44123
SPALLONE	44124
DE CARO GERARDO	44124

La seduta comincia alle 11.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Per i danni provocati dalle recenti alluvioni.

PRESIDENTE. Così come aveva annunciato ieri sera, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno informerà ora la Camera sui danni provocati dalle recenti alluvioni. Ha facoltà di parlare.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In adempimento alla richiesta di diversi deputati circa le recenti alluvioni nell'Italia meridionale sono in grado di dare alcune informazioni per ora un po' sommarie, dato che manca ancora un'indagine accurata sui singoli fatti. Posso assicurare che se, purtroppo, tre province sono state colpite abbastanza gravemente dalle inondazioni, fortunatamente i danni possono essere contenuti in cifre più ridotte di quelle che in un primo momento si poteva temere. Disgraziatamente si sono verificati molti danni alle cose e purtroppo si è anche registrata qualche vittima. Commossi ci inchiniamo davanti alla memoria delle due persone che hanno perduto la vita, assicurando la nostra solidarietà piena per i danneggiati. Posso assicurare che il Governo è in condizioni di far fronte alle esigenze più immediate per il soccorso dei danneggiati. Invero già si sta provvedendo inviando indumenti e aprendo crediti presso le prefetture onde i primi soccorsi siano sollecitamente distribuiti.

Posso dare adesso alcune comunicazioni in base ai telegrammi ricevuti. Per quanto riguarda il comprensorio di Isola Liri l'alluvione ha provocato lesioni alle banchine ponti Napoli e San Lorenzo, mentre vasti scantinati dell'ospedale civile, che ha 200 letti, sono stati invasi acque con rilevanti danni ai medicinali ivi depositati, nonché agli impianti termici ed alla cucina. A Isola Liri si è avuta la rottura dei tratti parapetto e sottostanti muri sponda. Venne perciò disposto lo

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

sgombero di alcune famiglie da un edificio privato pericolante. Alcuni complessi industriali sono stati allagati e danneggiati con conseguente temporanea sospensione lavoro.

A Cassino circa 500 ettari seminati allagati; varie baracche di quel rione Colosseo sono state scoperciate; a Vicalvi le acque del lago Fibreno hanno sommerso oltre 60 ettari terreno coltivato; in Agro comune Arpino le zone basse limitrofe fiumi Liri e Fibreno sono state allagate; ad Atina l'alluvione ha interrotto il funzionamento cartiera Visocchi e le centrali elettriche per la zona, nonché le strade comunali presso il ponte Asciano e Picinisco Castellone; a Ceprano le acque del Liri hanno invaso il seminterrato della cartiera Visocchi Arata facendo crollare un pilastro sostegno della tettoia di protezione macchinario per cui è occorsa l'opera dei vigili del fuoco che hanno provveduto al puntellamento. In località Fociano di Sant'Apollinare si dovette provvedere al salvataggio di 23 persone rimaste isolate in quattro case: tale operazione si è resa particolarmente difficile e si è protratta fino alle ore 11 di ieri, a causa insabbiamento del mezzo anfibio inviato *in loco* con vigili del fuoco, che hanno, come sempre, dimostrato un alto spirito di sacrificio, prodigandosi con continuo pericolo.

Non si lamentano vittime ma i danni alle culture e al bestiame appaiono ingenti e, purtroppo, il numero complessivo dei sinistrati è salito a oltre 2.000, che sono stati prevalentemente ricoverati in edifici scolastici. La popolazione si mantiene calma e prosegue l'azione di soccorso anche in zone campestri tuttora allagate.

Un telegramma successivo, sempre per il comprensorio del Liri, riporta che le ingenti piogge della notte hanno accresciuto il livello del fiume con conseguenti nuove apprensioni per le popolazioni di Sora e di Isola Liri; però risulta che il volume di piena si va ora attenuando. In detti centri prosegue, a mezzo di pompe idrovore, il prosciugamento dei seminterrati ancora allagati, mentre vengono asportati detriti e melma abbandonati dalle acque. In contrade di Selva e Agnone, ancora sommerse, l'acqua defluisce lentamente. A Pontecorvo per lo straripamento del Liri si sono verificati danni a colture e abitazioni, con la sommersione del molino e la interruzione della erogazione elettrica di quel centro abitato e del vicino comune Aquino. Altri danni si sono verificati alle coltivazioni e alle abitazioni dei comuni di Arce e Roccasecca. Ad Atina, il fiume Melfa e il torrente Mollarino, a seguito della rottura degli argini, hanno pro-

vocato l'allagamento con conseguenti danni alle campagne circostanti. Il numero complessivo dei danneggiati è di oltre quattromila, ivi compresi i nuclei di famiglie prive delle proprie annuali scorte alimentari, generi di vestiario ed altro. La situazione non è ancora normalizzata ed è sempre attentamente controllata.

Per quanto riguarda la provincia di Benevento debbo informare che tuttora continua la situazione determinatasi a seguito della piena del fiume Calore. Sono state sgombrate 153 persone da zone periferiche cittadine allagate e ricoverate in edifici scolastici. Le operazioni di sgombero delle case isolate continuano a cura dei vigili del fuoco. È da lamentare che un mezzo anfibio si capovolse durante l'evacuazione da abitazioni, il che ha determinato purtroppo il decesso di una donna e sintomi di assideramento in tre vigili del fuoco, che con molto coraggio diedero le loro preziose opera allo sgombero. Anche in queste località si è iniziata l'assistenza alimentare alle famiglie sgombrate a cura della P.C.A.

Da un altro telegramma, sempre da Benevento risulta che le forti piogge di questa notte hanno nuovamente determinato l'ingrossamento della piena del fiume Calore. Segnalazioni pervenute riferiscono circa straripamenti nelle campagne adiacenti in comune Paduli, però senza danni alle persone. Per misure precauzionali è in corso lo sgombero delle famiglie situate lungo la sponda destra del Calore in zona periferica di Benevento e maggiormente minacciate dal pericolo di una eventuale inondazione.

A conclusione delle notizie relative alla zona di Benevento credo opportuno leggere l'ultimo dispaccio avuto dal prefetto: «A seguito marconigramma 4831 comunicasi che piogge torrenziali decorse notti hanno determinato straripamento vari torrenti e fiumi questa provincia. Piena fiume Calore ha causato allagamento zone periferiche questo capoluogo e precisamente contrada Capilongo, Ponticelli, Cella Rulo, Campo Mazzone e Pantano, e isolamento varie abitazioni dette zone. Durante operazioni salvataggio persone rimaste bloccate e condotte da vigili del fuoco, a seguito capovolgimento mezzo anfibio decedeva per annegamento tale Minicozzi Maria Giuseppa, di anni 63. Attualmente livello fiume Calore è decresciuto circa un metro rispetto punta massima questa mattina. Risultano allagati in provincia circa duemila ettari campagne, con danni agricoltura valutabili a circa 180 milioni. Allagate strade interne vari comuni. Sgombrate e ricoverate in edi-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

fici scolastici di questo comune circa 150 persone, assistite con fondi di questa prefettura attraverso la Commissione pontificia assistenza, incaricata della confezione rancio. Evento calamitoso verificatosi a seguito dell'alluvione del 1949 e a breve distanza dalla piena del Calore dei giorni decorsi, ha risvegliato stato apprensione tra popolazione e richiesto provvedimenti radicali da parte Ministero agricoltura e foreste, imbrigliamento bacini, torrenti e sistemazioni montane, atti scongiurare periodici pericoli campagne e abitati ». E conclude: « Le condizioni atmosferiche rimangono molto turbate. Ordine pubblico normale ».

Un ultimissimo telegramma che riguarda la zona del Calore è del seguente tenore: « A seguito precedente marconigramma comunicasi che livello fiume Calore è decresciuto circa tre metri rispetto punta massima raggiunta stamane. Condizioni atmosferiche migliorate ».

Per quanto, infine, concerne il comprensorio del Volturno, viene segnalato che all'idrometro di Capua il fiume Volturno ha raggiunto alle ore 23 il livello di metri 6,30, cioè inferiore di metri 1,50 a quello massimo raggiunto il mattino del 16. La situazione, comunque, non è per ora allarmante, giacché da notizie pervenute da Limatola alle 17, l'aumento del livello dell'acqua è diminuito da 30 a 15 centimetri ogni ora. Si prevede perciò che la piena del basso Volturno sarà meno importante di quella precedente del 16. Da stamane il Genio civile ha adottato le necessarie misure per la protezione, nei limiti del possibile, dell'abitato di Castelvoturno, dove sono concentrati vigili del fuoco con attrezzi e forze di polizia, allo scopo di fare anche sgombrare altre famiglie da abitazioni pericolanti. Stamane si sono fatte visitare le zone allagate dal medico e dal veterinario provinciale e dall'ispettore agrario, per adottare urgenti provvidenze nella propria competenza.

Altri 34 alluvionati sono stati ricoverati ad Aversa nel campo profughi. Anche stamane si è provveduto all'invio di soccorsi alimentari e di foraggio per il bestiame a Castelvoturno e Canello Arnone. In previsione di mancanza della luce elettrica, è stato disposto l'invio di unità fotoelettriche a Castelvoturno e Canello Arnone.

Un ultimo fonogramma delle ore 1,30 comunica che la situazione alle 21,30 è sempre più rassicurante. Il livello del Volturno è decrescente dappertutto, e a Castelvoturno il mare riceve regolarmente il maggiore afflusso delle acque. Popolazioni tranquille. La loca-

lità Triflisco, presso Ponte Annibale, del comune di Bellona, è allagata per rigurgito del Volturno. Le poche famiglie di quella località sono tutte in salvo.

Queste notizie dimostrano che si sta attenuando la piena e che i danni sono limitati prevalentemente alle case ed ai terreni.

Ripeto ancora una volta che vi è la possibilità di far fronte alle esigenze immediate, e che furono date in tal senso le disposizioni. Anche ieri, il sottosegretario onorevole Camangi si è portato sulle località, predisponendo le misure particolari nei riguardi dei lavori pubblici e dei primi provvedimenti assistenziali in genere.

Posso assicurare l'onorevole Sullo, che ha rivolto al Governo un'interrogazione relativa ad Avellino, che il Governo sta adottando, anche qui, gli opportuni provvedimenti e che provvederà, nei limiti delle disponibilità, alle necessità delle famiglie, particolarmente a quelle visitate dalla morte.

Non ho d'uopo, infine, di rilevare che funzionari, agenti e vigili sono andati a gara per soccorrere le popolazioni danneggiate e ad essi debbono andare il plauso e la gratitudine. (*Applausi al centro e a destra*).

DE CARO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO RAFFAELE. Benevento ha avuto un duplice e triste privilegio: il primo, quello della guerra, allorché quella città, che contava 37 mila abitanti, in seguito ai bombardamenti ha avuto 17 mila senz'altro; privilegio che fa sì che la città di Benevento sia il primo capoluogo di provincia danneggiato dalla guerra; il secondo privilegio è costituito dall'alluvione del 2 ottobre 1949, in quanto la città di Benevento fu la prima ad essere raggiunta dall'alluvione.

Dobbiamo dire che il Governo è intervenuto — anche in seguito alla battaglia che abbiamo combattuto in seno alla Commissione dei lavori pubblici della quale facevo parte, unitamente all'onorevole Perlingieri, che fu relatore del disegno di legge, all'onorevole Amendola, e al non mai abbastanza compianto onorevole Cacciatore — con 5 miliardi per attuare le più urgenti ricostruzioni e per provvedere alla riparazione dei danni di guerra. Effettivamente le ricostruzioni si sono effettuate e i danni provocati dall'alluvione si stanno ancora pagando; senonché ad una sola cosa non si è provveduto, ed è questo il motivo principale per il quale io oggi ho preso la parola. Infatti non si è ancora provveduto a regolare e a sostenere

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

l'argine destro del fiume Calore, perché mentre questo fiume dalla parte sinistra della città è fronteggiato da un terreno sopraelevato, a destra invece il fiume scorre quasi a livello del terreno circostante, di modo che è sufficiente una piena di 3 o 4 metri per provocare quel disastro che si è verificato il 2 ottobre del 1949 e che per fortuna non si è ripetuto in quest'ultima alluvione.

Io denuncio questo fatto alla Camera e ai rappresentanti del Governo data l'urgenza di provvedere.

Il Ministero dei lavori pubblici, nell'estate scorsa, ha mandato sul posto un ispettore generale, e poiché in occasione dell'alluvione del 2 ottobre 1949 il ponte che univa la parte bassa della città alla parte alta aveva corso il pericolo di essere minato per facilitare il deflusso delle acque, questo pericolo si è anche ripresentato in questa occasione.

È stato appunto per questa ragione tecnica di facilitare il deflusso delle acque che l'ispettore generale del Ministero dei lavori pubblici aveva pensato di costruire un altro ponte demolendo il ponte precedente. Il sindaco della nostra città, invece, ha creduto opportuno esprimere parere contrario a questa proposta, perché questo ponte, niente meno, sarebbe stato costruito su progetto del Vanvitelli, e, essendo un'opera d'arte, avrebbe dovuto essere risparmiata e rimanere intatta sul posto. Ora, onorevoli colleghi, io non sono contrario alle opere d'arte, ma se quest'opera rappresenta un ostacolo gravissimo al deflusso delle acque, cada pure questa opera, purché si salvi la città. Ho inteso denunciare questo alla Camera, perché il Ministero dei lavori pubblici, che dal 1949 non ha provveduto in alcun modo a regolare l'argine destro del fiume Calore, dopo quest'ultimo triste esperimento, indubbiamente prenderà i provvedimenti che la situazione richiede.

Sento poi anche il dovere di esprimere al Governo la gratitudine per la sua pronta solidarietà in occasione delle tristi circostanze verificatesi e per gli aiuti che effettivamente ha dato. Sento infine anche il dovere di mandare un saluto ai vigili del fuoco, alla pubblica sicurezza, ai carabinieri e a tutti coloro che si sono prodigati, affinché molte famiglie fossero salvate, così come effettivamente è accaduto, dando ancora una volta prova di abnegazione e di elevato spirito di sacrificio. (*Applausi*).

CAVAZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZINI. Signor Presidente, nel breve periodo di un mese il Polesine è stato due volte colpito dalle alluvioni, che hanno pro-

vocato gravissimi danni a una parte della provincia e più precisamente a quella parte bassa del Polesine che è bagnata dal mare. Più volte abbiamo chiesto agli organi competenti ministeriali di voler provvedere a rafforzare gli argini a mare, perché avevamo preveduto già molto tempo prima che la precarietà degli argini avrebbe causato altro disastro, e questo non soltanto noi abbiamo detto e previsto, ma anche i tecnici, che alla prima mareggiata gli argini in quelle condizioni sarebbero stati travolti dalla furia delle acque e avrebbero provocato quei disastri che oggi lamentiamo. Questi nostri allarmi, queste nostre proposte, queste nostre richieste non sono state prese in considerazione, e l'ottimismo mostrato dal Ministero dei lavori pubblici e dai tecnici governativi è stato ancora una volta, purtroppo, smentito dalla realtà dei disastri che si sono verificati, realtà che ancora una volta ha riconfermato la fondatezza delle nostre preoccupazioni e la necessità dell'accoglimento delle nostre proposte. In un mese, nel Polesine, noi abbiamo avuto due volte la sciagura dell'alluvione, una mareggiata a Rosolina, e a Polesine Camerini e danni in una parte del comune di Porto Tolle: questa popolazione di 8 mila abitanti ha avuto 3.700 ettari di terreno già coltivati ed altri 5 mila circa a valle allagati dall'acqua salsa; il che vuol dire che per due o tre anni non sarà possibile coltivare quei terreni.

Onorevole ministro, intervengo, ancora una volta insisto, perché non ho avuto risposta soddisfacente alla interrogazione fatta a lei, signor ministro; non è sufficiente, infatti, la solidarietà a parole ma occorrono provvidenze concrete per fronteggiare questa situazione.

Noi chiediamo che si adottino immediate misure per rafforzare gli argini a mare e che siano concesse provvidenze a favore dei piccoli contadini, dei mezzadri e dei coltivatori diretti che sono stati colpiti. La popolazione di Rosolina ha perduto tutto ed è necessario dare assistenza ai bambini, alle donne ed ai lavoratori colpiti. Non basta dar loro una misera zuppa, ma bisogna aiutare questa gente col sussidio, previsto dalla legge, di 250 lire ai capi famiglia e di 100 lire agli altri componenti. Occorre inoltre fornire a quella popolazione specialmente indumenti di lana.

Ripeto, si tratta di gente che ha perduto tutto: bestiame, scorte vive e morte e quel poco che aveva. Per questo insistiamo perché il ministro intervenga con un aiuto concreto ed immediato, assicurando alle popolazioni

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

una vera solidarietà con un concorso per la vera ricostruzione delle zone colpite, eseguendo lavori di rafforzamento degli argini, costruendo case, strade, acquedotti e dando l'assistenza gratuita a tutti i colpiti, particolarmente ai bambini e alle donne.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Anzitutto, desidero chiedere all'onorevole sottosegretario se egli ha inteso rispondere alle nostre interrogazioni oppure se ha fatto solo delle comunicazioni alla Camera.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho inteso dare una comunicazione sommaria alla Camera, in conformità al desiderio manifestato dalle diverse parti ed anche in relazione alle informazioni generali pervenute in questi primi giorni; quando le interrogazioni saranno all'ordine del giorno si potrà rispondere a ciascuna di esse.

Intanto sarebbe bene che le interrogazioni fossero presentate con richiesta di risposta scritta, il che consentirebbe di rispondere con maggiore sollecitudine e precisione.

LIZZADRI. Ho fatto questa domanda pregiudiziale, perché nella mia interrogazione chiedevo quali provvedimenti il Governo avesse preso. Ora, l'onorevole sottosegretario si è limitato — e forse non poteva fare altrimenti — ad accennare soltanto alle conseguenze dell'alluvione. Nella mia interrogazione, anche per il mio dovere di deputato di quel collegio, io mi sono interessato di Sora e di Isola Liri.

Devo dire che la mattina del 17, fino a mezzogiorno, in verità gli aiuti arrivati si limitavano all'opera dei vigili di Frosinone e di Roma. E dobbiamo rendere grazie a questi volenterosi, perché effettivamente essi hanno dato un contributo molto attivo, salvando con zattere delle famiglie che, altrimenti, sarebbero rimaste vittime dell'alluvione. Però, fino all'altro ieri, cioè a 48 ore dall'alluvione, in quella zona non si era vista l'opera del Governo. Questo specialmente volevo far presente all'onorevole sottosegretario. Se non fosse stato per la Croce rossa italiana, che ha inviato coperte, viveri e latte in scatola per i bambini, probabilmente alcune centinaia di famiglie sarebbero rimaste senza mangiare per diversi giorni.

Pertanto, onorevole Bubbio, la prego di voler stimolare il prefetto e le autorità competenti ad intervenire con sollecitudine, perché gli aiuti pervenuti fino a questo momento ammontano solo a poche centinaia di

migliaia di lire erogate dalle prefetture, utilizzando i fondi E. C. A., e dalla Croce rossa italiana. Attendo dalla sua risposta ragguagli più ampi e soddisfacenti.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. È con un profondo senso di sollievo che abbiamo ascoltato dall'onorevole Bubbio, e del resto lo avevamo già letto sui giornali stamane, che le acque del Calore ieri sera erano già calate di tre metri rispetto al livello massimo raggiunto la mattina quando avevano superato di ben sei metri il livello di sicurezza.

Naturalmente noi formuliamo ora l'augurio più caldo che le acque continuino a decrescere, quantunque il telegramma della prefettura di Benevento accenni a condizioni atmosferiche che rimangono perturbate; l'augurio più caldo, perché è assai profondo il nostro senso di pena e di angoscia per queste disgraziate popolazioni di Benevento e del Sannio, che già vissero la tragedia dell'ottobre 1949 e da allora sempre, durante la cattiva stagione, hanno spiato ansiosamente il cielo e le acque del Calore, temendo che si rinnovassero gli orrori di quelle giornate.

Purtroppo, ancora una volta abbiamo avuto nuovi danni: duemila ettari di vigneti e di oliveti sono stati allagati; ancora una volta si è registrato l'esodo delle popolazioni: cento-cinquanta famiglie hanno dovuto sgombrare i quartieri bassi di Benevento, ancora una volta, si è avuta una vittima umana: Maria Giuseppina Minicozzi, di 63 anni.

Personalmente sono stato sempre quanto mai alieno dall'offrire sia pure il più semplice pretesto all'accusa di speculazione politica. I colleghi avversari conoscono e forse apprezzano il senso di moderazione e di serenità che ho sempre portato e porto nei giudizi su uomini e cose, soprattutto di parte avversaria. Però mi sentirei davvero in colpa verso quella povera vittima, verso quei contadini che hanno visto distrutto il frutto del loro lavoro, verso quelle famiglie che con le loro povere masserizie hanno dovuto sgomberare precipitosamente dalle proprie abitazioni, se non dicessi che sono davvero indignato per questa situazione, e contro coloro su cui ricade la responsabilità di questa situazione.

Onorevole sottosegretario, ella ha espresso la sua solidarietà verso i danneggiati e si è inchinato reverente dinanzi alla povera morta. Non dubito minimamente della sincerità delle sue parole, però mi lasci dire che le sue parole suonano amara ironia nei riguardi della realtà delle cose. Onorevoli

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

collegli, sono trascorsi tre anni dall'ottobre 1949, e non è stato fatto nulla, assolutamente nulla di quanto si doveva fare, di tutte le opere per la sistemazione idraulico-forestale necessarie per la sistemazione del corso d'acqua, del bacino montano del Cadore, onde prevenire questi sinistri. Altro che riparare poi, male e tardivamente!

Evidentemente è un lavoro di grande mole che doveva essere compiuto e non sarebbero bastati tre anni per ultimarla, soprattutto per quanto concerne l'opera di rimboschimento; tuttavia molto già si sarebbe potuto e dovuto fare. Appena pochi giorni addietro da Benevento sono stati sollecitati 300 milioni per i bacini di Pesco Sannita, Pago Veiano e di Apice che, se realizzati, avrebbero contribuito ad allontanare la minaccia dalla città di Benevento. Nulla invece è stato fatto ed ancora una volta si parla di far saltare il ponte sul Calore con le mine!

Non si pretendeva che tutto fosse fatto, ma che si fossero almeno iniziate le opere, reclamate da decine di convegni tenuti a Benevento, relative alla sistemazione del Calore e del bacino del Calore.

Ma siamo, sempre al punto di partenza. Nell'ottobre del 1949 — e ciò è consacrato negli *Atti parlamentari* — dicemmo che se nuovi danni si fossero verificati, se nuove vittime umane vi fossero state, ebbene, questi danni e queste vittime sarebbero ricaduti certamente (perché la prima volta vi potevano essere giustificazioni, ma la seconda volta non sarebbero state ammesse giustificazioni) sui governanti, sulla loro insipienza e sulla loro negligenza. Ebbene, purtroppo, oggi quelle parole si sono dimostrate esatte, e di questa vittima che vi è stata e di questi danni porta il Governo tutta la responsabilità.

Quella povera morta grida giustizia, e le maledizioni di quei lavoratori e di quelle popolazioni, che hanno dovuto sgombrare in fretta e furia le proprie case, raggiungono senza possibilità di scampo i responsabili.

Badate a voi! Badate a porre mano subito alle opere indispensabili. Ella stessa, onorevole Bubbio, mi ha detto che il prefetto di Benevento le ha fatto presente la viva apprensione della popolazione, che reclama provvedimenti radicali. Ebbene, quello che non si è fatto prima si faccia ora, e valga a riparare finalmente a tanta negligenza, a tanta insipienza. Si faccia finalmente il proprio dovere, da parte del Governo, ed in questa maniera potrà anche essere attenuato

il giudizio di condanna delle popolazioni del Sannio.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ella sa quanti miliardi il Governo sta spendendo per regolare i fiumi; il problema è certamente grave e sono in corso studi definitivi in relazione allo schema di legge in corso di esame.

MIEVILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. Desideriamo associarci alle espressioni manifestate per gli incidenti avvenuti nel beneventano, ed esprimere, a nome della nostra parte, il più vivo augurio che le popolazioni della Campania possano presto sollevarsi dalla situazione di disagio in cui sono piombate.

Nello stesso tempo, chiederemmo al Governo precisazione o conferma della notizia secondo cui ci sarebbe una iniziativa proprio da parte del Governo per una legge speciale per la zona della Ciociaria, che è stata colpita recentemente dall'alluvione ed i cui danni assommano a circa quattro miliardi, e così pure per il sublacense in cui i danni sono arrivati ad un miliardo di lire.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sono in grado di rispondere al riguardo in questo momento, trattandosi di materia prevalentemente di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Certamente nelle maglie del bilancio si può trovare qualche fondo, ma quando si parla di spese nuove per miliardi occorrono leggi speciali.

VETRONE. Chiedo di parlare.]

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETRONE. Nella mia qualità di deputato di Benevento, mentre mi associo alle richieste rivolte dal collega onorevole Raffaele De Caro, desidero fare una raccomandazione al Governo. Dato che ieri sono stato sul posto, posso dire che le campagne sono quelle maggiormente danneggiate. Ora, allo scopo di rendere meno gravi i danni subiti dai coltivatori diretti, sarebbe necessario che il Governo affrontasse tempestivamente i mezzi per la risemina dei campi danneggiati.

Ringrazio il Governo per l'opera di solidarietà svolta fino ad oggi, a nome delle popolazioni del beneventano.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. La provincia di Avellino è rimasta associata anche questa volta alla provincia di Benevento: le uniche due povere vittime sono purtroppo una della provincia di Avellino e una della provincia di Benevento. Le due provincie costituiscono, dal punto di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

vista orografico, un tutto organico che manifesta la sua unità anche in queste circostanze luttuose.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di aver fatto qualche accenno agli episodi della zona della valle Caudina, dove si è verificato il crollo di un certo numero di case con una vittima. Sono stato sul posto e ho rilevato che vi è tutta una situazione di carattere generale, derivante dalla mancata sistemazione montana, che potrebbe — io mi auguro che non avvenga — creare occasioni di sinistro anche nel futuro, per cui bisogna correre ai ripari. Non si tratta d'altro che di accelerare i tempi di quel programma che nella zona della valle Caudina dovrebbe essere attuato per l'esecuzione di opere di sistemazione del bacino montano. Invece di fare in 5 anni il lavoro, è necessario che si concentri l'opera in 2 anni: perché è difficile che in 5 anni si possa giungere allo stesso risultato al quale si giungerebbe se questa opera venisse compiuta in 1 o 2 anni. Nella valle Caudina vi è un centro di 8 mila abitanti; ve ne è un altro di 11 mila (è una zona ubertosa). Credo si possa giungere presto alla sistemazione del bacino evitando che si ripetano sciagure come le recenti.

Debbo dare atto al sottosegretario che immediatamente sul luogo si è recato il viceprefetto, che attualmente regge la prefettura. Desidererei che alle famiglie giungesse il segno di una solidarietà più generosa, quella solidarietà che il sottosegretario ha assicurato che si va concretando. In attesa di tanto, rivolgo appello perché il Governo in tutti i settori, da quello dei lavori pubblici a quello dell'agricoltura, anche a mezzo della Cassa per il Mezzogiorno, faccia il possibile perché ciò che è avvenuto non per colpa di uomini possa essere, per merito di uomini, almeno diminuito nella sua portata.

ALICATA. È avvenuto per colpa di uomini!

BASILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE. Il gruppo monarchico si associa alla manifestazione di solidarietà verso le popolazioni delle province di Avellino e Benevento e si augura che il Governo adotti tutti i provvedimenti necessari ad evitare che ulteriori danni si abbiano a lamentare.

DE MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MICHELE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle informazioni che ha voluto darci anche sulla zona del basso Volturno,

in provincia di Caserta. Il ringraziamento va anche alle autorità provinciali e locali, le quali, hanno subito provveduto a cercare di limitare i danni prodotti dallo straripamento del Volturno. Certo occorre ancora operare: ci pervengono segnalazioni di gravi e pressanti esigenze di quelle popolazioni, composte soprattutto di agricoltori: è recentissima una richiesta di mangime per gli animali tratti in salvo. Se una raccomandazione io sento in questa sede di dover fare al Governo è quella di provvedere prontamente a questa necessità, (si tratta di una zona per la quale lo Stato ha speso e spende ingenti somme per promuovere la rigenerazione agricola, e quei poteri sono vita e speranza per centinaia di famiglie). Con questa raccomandazione i deputati della provincia di Caserta si associano alle manifestazioni di solidarietà per quelle province che sono state colpite dalle alluvioni in maniera anche più grave della nostra.

MARZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZI. Onorevoli colleghi, i danni nella zona del Liri sono stati gravissimi, come hanno confermato i colleghi che sono stati sul posto.

Anche noi ci associamo alla solidarietà espressa da tutte le parti della Camera, ma chiediamo qualche cosa di più positivo. Noi vorremmo che il Governo ci dicesse quali provvedimenti ha preso e quali intende prendere. I sussidi vengono mandati? I vestiti per le famiglie colpite vengono distribuiti? Le 400 e più famiglie senza tetto vengono aiutate? Questi gli interrogativi ai quali desideriamo che il Governo dia una qualche risposta. Per intanto non possiamo ringraziare il Governo; lo ringrazieremo quando ci darà delle risposte che possano sodisfarci.

Intanto mi permetto di fare all'onorevole sottosegretario una particolare segnalazione: sembra che la Croce rossa italiana si sia limitata ad andare nel centro più grande e più colpito, cioè a Sora, dimenticandosi di Isola Liri, di Cevrano e di due piccoli villaggi che sembrano dimenticati da Dio e dagli uomini: Sant'Elia e Sant'Andrea. Io la prego, onorevole sottosegretario, di tener presenti anche i centri più piccoli e più lontani, da tutti dimenticati, ma non per ciò meno bisognosi di aiuto.

Sembra, infine, che vi siano delle gravi responsabilità tecniche nei sinistri: io mi permetto chiedere all'onorevole sottosegretario che si facciano le indagini del caso e, da parte nostra, denunceremo tutto quanto verrà a nostra conoscenza.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Nelle informazioni dell'onorevole sottosegretario sono stati completamente ignorati gli Abruzzi, che pure hanno avuto parecchi danni soprattutto nell'alto Aterno, che già era stato precedentemente colpito. Quest'ultimo sinistro ha soprattutto colpito Piano Palentini, e gravemente. Tutta la zona fertilissima è stata sommersa; così il fiume Pescara e il suo affluente, l'Orta.

A noi pare che queste alluvioni siano state anche, pur se non hanno avuto un carattere di grande drammaticità, così estese da porre il problema di escogitare quelle misure urgenti e indispensabili che siano atte non solo a rimediare ai mali creati immediatamente, ma anche a prevenirli. Perché non è vero, onorevole Sullo, che non sia colpa degli uomini. Vi sono qui problemi affiorati, discussi, esaminati, per cui si sa che cosa si deve fare per prevenire queste alluvioni e fare in modo che l'acqua non sia una disgrazia, ma sia, come può e deve essere, una benedizione per le nostre terre.

DE CARO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO GERARDO. Mi associo, con gli altri colleghi, alle dichiarazioni che sono state fatte sui provvedimenti in seguito alle alluvioni.

Ciò che ha determinato molte frane è da riportarsi alla dubbia staticità delle case e alle alluvioni.

Tengo però a dichiarare e ad aggiungere che desideriamo che il Governo dia prove più concrete e in forma più programmatica, perché a Foggia, nel cui interesse io parlo, vi sono ancora tremila persone le quali vivono nel sottosuolo, nelle grotte: queste povere creature sono evidentemente esposte più delle altre alla furia delle intemperie. Quindi noi chiediamo che si vada più incontro alle esigenze della povera gente, obbedendo ad un dovere cristiano, sociale ed umano.

PRESIDENTE. Credo di raccogliere le espressioni che sono state pronunciate da tutti i settori per dichiarare la solidarietà della Camera per i colpiti, il dolore per le vittime, la riconoscenza per quanti, per dovere d'ufficio o per spontanea iniziativa, sono intervenuti con la generosità che è tradizionale nell'animo italiano, e per formulare l'augurio che cessino i pericoli e le minacce delle forze cieche della natura in danno delle più sane e generose popolazioni del nostro paese. (*Segni di generale consentimento*).

Seguito della discussione del disegno di legge elettorale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge elettorale.

SANSONE. Signor Presidente, ieri sera sono stati presentati numerosi ordini del giorno sulla legge elettorale, che ancora non sono stati stampati.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, la tipografia della Camera, su precise disposizioni della Presidenza, sta provvedendo alla stampa.

ROBERTI. Il fascicolo n. 3 reca soltanto alcuni degli ordini del giorno presentati. È evidente che la Camera debba avere a disposizione l'intero fascicolo degli ordini del giorno, in modo da avere cognizione esatta dell'ordine di precedenza, che non sembra sia stato rispettato.

PRESIDENTE. Confermo che la tipografia sta provvedendo alla stampa di tutti indistintamente gli ordini del giorno.

Quanto all'ordine di presentazione, mi riservo di accertare se risponde al vero che esso non sarebbe stato rispettato.

Frattanto si inizierà lo svolgimento degli ordini del giorno, non ancora svolti, che sono già stati stampati.

DE CARO GERARDO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO GERARDO. Signor Presidente desidererei sapere perché il mio ordine del giorno nell'apposito fascicolo risulta già svolto, mentre è vero che in sede di discussione generale io ho trattato solo parzialmente l'argomento in esso contenuto e non sotto il punto di vista prospettato nel mio ordine del giorno.

Penso che, in base all'articolo 81 del regolamento, io possa svolgere ora il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole De Caro, sono dolente di non poterglielo consentire. L'articolo 72 del regolamento precisa che nessuno può parlare più di due volte nella stessa discussione.

DE CARO GERARDO. Ma nel mio intervento in sede di discussione generale ho svolto solo in parte il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non avrebbe importanza neppure che ella non lo avesse svolto in nessuna parte.

ROBERTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

ROBERTI. Signor Presidente, non credo che l'articolo 72 del regolamento possa essere applicato al caso in oggetto. Esso urterebbe infatti contro l'articolo 81, secondo cui possono essere presentati ordini del giorno, i quali, a meno che non siano stati presentati dopo la chiusura della discussione generale, debbono essere svolti.

Esistono due fasi distinte della discussione, come anche i commentatori più autorevoli sostengono e come la prassi ci ha insegnato più volte. La discussione generale si può considerare come il periodo istruttorio nel giudizio: è una fase in cui gli argomenti vengono lumeggiati sotto un profilo generale, sotto un profilo ampio di ordine politico, di ordine morale, di ordine tecnico, di ordine costituzionale. Sorge viceversa l'opportunità che determinati argomenti vengano puntualizzati in ordini del giorno per richiamare, come il regolamento stesso dispone, un particolare aspetto della legge, per determinare o modificare il concetto ed il contenuto della legge. Tutto ciò non rientra nella discussione generale.

Può darsi che un deputato presenti un ordine del giorno e, intervenendo nella discussione generale, svolga ampiamente il suo ordine del giorno; faccia cioè oggetto del proprio intervento in sede di discussione generale di quegli argomenti e di quelle ragioni che costituiscono il motivo e la sostanza del proprio ordine del giorno. Questa, signor Presidente, è una cosa che può, sì, verificarsi; ma è una coincidenza, è una specie. La regola è un'altra: la regola è che il deputato, in sede di discussione generale, che è una fase precedente, che è la fase — come dicevo inizialmente — istruttorio della discussione, esamini «tutti» gli argomenti che costituiscono l'oggetto della legge.

Nella specie l'argomento era amplissimo (la legge elettorale), ed abbiamo visto che in sede di discussione su questo argomento è stata esaminata sostanzialmente tutta la politica del Governo. Poiché la legge elettorale è la legge delle leggi, la matrice dell'azione politica del Parlamento, è infatti ovvio che nella discussione sulla opportunità di modificare o meno il sistema elettorale si adducano gli argomenti in favore e contro la politica del partito di maggioranza e del Governo che ne è l'espressione. Quindi, l'argomento è il più ampio possibile, e tutti gli oratori l'hanno trattato sotto un profilo amplissimo. L'aspetto tecnico della legge, la puntualizzazione di particolari aspetti e angoli visuali del disegno di legge presentato, tutto ciò

forma l'oggetto normale degli ordini del giorno.

Mi pare che questa sia la sostanza dell'articolo 81 del regolamento. Per cui gli ordini del giorno possono modificare o determinare il concetto della legge o possono servire di istruzione alle Commissioni. Sono d'accordo che quest'ultima parte del comma non possa applicarsi al caso nostro, ma ciò non toglie che la Commissione, la quale poi dovrà dare il parere sui singoli emendamenti ed ordini del giorno, ed il Governo possano avere bisogno di ulteriori chiarimenti.

La discussione, in sostanza, è organizzata in questo modo: una fase ampia e panoramica (discussione generale) ed una fase di puntualizzazione di principi e di aspetti particolari del disegno di legge (ordini del giorno). Terza fase della discussione è l'esame analitico degli articoli, con discussione degli emendamenti per la formulazione definitiva delle norme di diritto positivo.

A me pare, quindi, che non possa stabilirsi il principio che un oratore, il quale abbia interloquuto nella discussione generale, non possa poi svolgere un ordine del giorno del quale egli può anche aver fatto cenno nella discussione generale, ma che non ha costituito oggetto specifico del suo intervento in quella sede. E mi pare che anche la prassi parlamentare sia in questo senso. Abbiamo avuto altri casi di oratori che, svolto il loro intervento in sede di discussione generale, hanno poi puntualizzato un particolare aspetto del loro intervento, del loro punto di vista sulla legge. Ecco la funzione dell'ordine del giorno, che è documento parlamentare con una sua fisionomia e una sua finalità. L'ordine del giorno chiede al Governo un determinato provvedimento, un determinato indirizzo, una determinata iniziativa.

Nella specie che ci interessa, cioè il caso dell'onorevole Gerardo De Caro, a me pare che l'intervento dell'onorevole De Caro, che io ho considerato attraverso una rapida consultazione del resoconto sommario, ha esaminato vari aspetti della legge e ha anche, in uno di questi, accennato al problema del Mezzogiorno, ma non ha formulato alcuna richiesta precisa su questo punto; non ha cioè illustrato alcun aspetto tecnico specifico della considerazione politica che ha formato oggetto del suo intervento in sede di discussione generale. E a me pare che, se lo avesse fatto, avrebbe fatto male.

Perciò, vorrei, signor Presidente, che questa fosse una decisione di specie, che non ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

vestisse cioè il carattere di decisione di massima.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, l'articolo 72 del regolamento è chiaro ed è stato sempre applicato pacificamente, senza necessità di interpretazioni. Anche se l'onorevole De Caro non si fosse affatto occupato nel suo intervento in sede di discussione generale dell'argomento che costituisce l'oggetto dell'ordine del giorno, egli non avrebbe ugualmente diritto a parlare ora per illustrare l'ordine del giorno medesimo, perché l'articolo 72 stabilisce che in una discussione non si può parlare più di una volta.

ROBERTI. Signor Presidente, è ben vero che l'articolo 72 dispone che nessuno può parlare più di una volta nella stessa discussione; ma l'articolo 81 prevede la possibilità di presentare ordini del giorno e di svolgerli. Quindi noi ci troviamo di fronte a due norme che sarebbero contrastanti. E, poiché non è possibile una interpretazione contrastante di due norme di regolamento, noi dobbiamo cercare di combinare queste due norme nel senso più logico, secondo una regola generale di ogni ermeneutica. Non possiamo considerare, da un punto di vista logico e, credo, neppure da un punto di vista pratico, che vi sia un urto fra le due disposizioni. Dobbiamo quindi ritenere che la discussione si svolge in varie fasi, e che, quando l'articolo 72 parla di discussione, intende riferirsi alla fase di discussione che in quel periodo si va svolgendo. Perché, altrimenti, si arriverebbe a dare alla locuzione « discussione » fatta dall'articolo 72 una tale ampiezza, che si potrebbe estendere, sia nel tempo, sia nello spazio e sia negli argomenti, in una maniera che sarebbe da definirsi addirittura eccessiva.

La discussione è organizzata dal regolamento con molta cura nelle varie fasi. E non si può, quando si parla di discussione, riferirsi a tutto l'iter legislativo per la formazione della legge, perché altrimenti si giungerebbe a questa strana conclusione: che neppure in sede di emendamenti un deputato che ha parlato in sede di discussione generale potrebbe prendere la parola: il che, signor Presidente, con tutto il riguardo, sarebbe veramente aberrante.

Io ritengo perciò, signor Presidente, che la sua interpretazione dell'articolo 72 possa e debba conciliarsi con l'articolo 81 e con tutte le altre norme le quali consentono e prevedono che un deputato prenda la parola sullo stesso disegno di legge più volte in sede non della stessa fase della discussione ma

delle diverse fasi della discussione, come ho prima ricordato.

Per queste ragioni le chiedo che l'onorevole De Caro possa svolgere il suo ordine del giorno tanto più che nella specie non vi sarebbe una ripetizione.

ALICATA. Chiedo di parlare a favore del richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Io credo che non possa essere davvero negato il diritto di un presentatore d'ordine del giorno, il quale abbia interloquuto nella discussione generale, a svolgere tale suo ordine del giorno, e credo che questo punto di vista non sia affatto in contraddizione con l'articolo 72 del regolamento.

Abbiamo altri esempi in cui allo stesso oratore, in fasi diverse della discussione, è concesso di prendere la parola. Per esempio, se io ho svolto una pregiudiziale o una argomentazione di natura sospensiva di una legge, ho poi il diritto di prendere la parola quando, una volta respinta la pregiudiziale o la sospensiva, si sia aperta la discussione generale. Difatti questo procedimento è consacrato ormai dalla prassi anche recente di questa Camera.

Mi sembra che, quando l'articolo 81 del regolamento garantisce al proponente di un ordine del giorno il diritto di svolgerlo, anche se vi è stata la chiusura della discussione generale, questo significa che il regolamento si preoccupa di garantire fino in fondo il diritto del proponente l'ordine del giorno di arrivare, in ogni caso, al suo svolgimento. Se insomma il presentatore dell'ordine del giorno non ritiene di aver sviluppato, nel corso del suo intervento in sede di discussione generale (durante la quale è intervenuto sui problemi politici generali del disegno di legge), taluni argomenti specifici contenuti nel suo ordine del giorno, sul quale chiede un voto della Camera, egli deve avere il diritto di esporre le ragioni a sostegno della tesi sulla quale chiede la votazione. Tanto è vero che, quando il presentatore non intende insistere per la votazione del proprio ordine del giorno, il regolamento gli dà il diritto di spiegarne le ragioni.

Quindi, a parer mio, negare il diritto, al presentatore di un ordine del giorno, di illustrarlo con taluni richiami ad argomenti specifici, particolari, di natura tecnica, anche se lo stesso abbia largamente parlato nella discussione generale sui termini generali del problema, significherebbe togliere a questo deputato il diritto di esporre pienamente il suo pensiero.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

Si tratta di momenti diversi di una stessa discussione, di fasi diverse di una stessa discussione, e credo che in questo senso il regolamento vada interpretato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro il richiamo al regolamento dell'onorevole Roberti, ritengo di poter risolvere la questione nel senso che ho già prospettato, salvo il diritto di appello alla Camera.

L'onorevole Roberti sostiene che l'articolo 72 del regolamento, che inibisce a un deputato di parlare più di una volta nel corso della stessa discussione, si riferisca soltanto alla discussione generale. Io ritengo di potergli rispondere che si riferisca invece alla discussione in genere, in quanto esso parla di « discussione » *sic et simpliciter*. Tuttavia, anche se volessimo accettare la tesi dell'onorevole Roberti, doversi cioè riferire l'articolo 72 alla sola discussione generale, ritengo che l'illustrazione degli ordini del giorno rientri proprio nella discussione generale, tanto è vero che gli ordini del giorno vengono illustrati prima che abbiano la parola i relatori e il Governo. E poiché, a norma dell'articolo 83, il momento di passaggio dalla discussione generale alle fasi successive è costituito dall'intervento del Governo, noi abbiamo, proprio in tale articolo, la riprova di questa mia opinione, secondo cui la discussione generale si estende fino all'esaurimento dello svolgimento degli ordini del giorno.

Ai rilievi dell'onorevole Alicata (essere cioè consentito, in alcuni casi, di parlare due volte nel corso della stessa discussione — ed egli si è riferito, in particolare, alla pregiudiziale e alla sospensiva —) risponderò osservandogli che la pregiudiziale e la sospensiva sono, per la loro stessa natura, da collocarsi prima della discussione generale, e comunque fuori della discussione generale, tanto che l'articolo 89 del regolamento definisce l'una e l'altra, pur nelle loro differenze e caratteristiche peculiari, come istituti parlamentari predisposti allo scopo di non fare iniziare, o di non fare continuare, la discussione. Di conseguenza, l'interpretazione che si è data — ed anche questa potrebbe essere opinabile, ma tuttavia è stata data — di consentire che parli in sede di discussione generale anche chi abbia parlato in sede di pregiudiziale o di sospensiva non costituisce un argomento in favore della tesi degli onorevoli Roberti e Alicata.

Ripeterò, infine, che la prassi è assolutamente costante, direi quasi ferrea, nel senso che chi ha parlato in sede di discussione generale vera e propria non può parlare nella appendice a questa, cioè, in sede di svolgi-

mento degli ordini del giorno. Ditalché l'annotazione da parte dell'ufficio di segreteria della parola « svolto » a fianco di taluni ordini del giorno va riferita, per il passato come per il presente, non solo agli ordini del giorno effettivamente svolti durante la discussione generale, ma anche a quelli presentati da deputati i quali, pur non avendoli svolti, abbiano tuttavia preso la parola durante la discussione generale; ragione per cui viene ad essi inibita la parola, in sede di illustrazione dell'ordine del giorno, proprio per il divieto di parlare più di una volta nella medesima discussione.

Ritengo, pertanto, che il richiamo al regolamento dell'onorevole Roberti sia da respingere.

Poiché nessuno si appella alla Camera contro questa mia decisione, passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti. Il primo è quello dell'onorevole Paolucci:

« La Camera,

considerato che il testo del disegno di legge n. 2971 è redatto in forma irregolare e disordinata, oltreché intricata e caotica, si da apparire inspiegabile al corpo elettorale,

delibera di restituirlo al Governo perché lo riveda e corregga, rendendolo — anche mercé un'adeguata articolazione — rispondente ai necessari requisiti di semplicità, di chiarezza ed intelligibilità ».

L'onorevole Paolucci ha facoltà di svolgerlo.

PAOLUCCI. Onorevoli colleghi della maggioranza, permettetemi di osservare che, se le intemperanze della passione politica che vi agita e vi sommuove non degenerassero al punto di oscurarvi gli occhi della mente, se foste guidati dalla sincerità, dalla serenità e dalla intelligenza, dovrete senz'altro approvare questo mio ordine del giorno, che ha per lo meno il pregio della schiettezza. non dice cose inutili od oziose, né ripete cose già dette.

La proposta riforma della legge elettorale non solo irride, viola, calpesta, infrange e lacera i principi fondamentali della Costituzione, come tanti nostri oratori vi hanno dimostrato (senza che da voi si rispondesse con la benché minima confutazione), non solo minaccia la libertà e ferisce la democrazia mirando ad istituire la dittatura del regime clericale, non solo vuol mettere in essere una truffa, non solo vuol perpetrare un crimine, ma anche nella forma contiene una frode ed offende la tecnica legislativa. Questo disegno di legge nel suo testo è stato redatto in una forma così irregolare, così disarticolata, così

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

involuta, intricata, nebulosa e caotica che riesce inspiegabile alla grande massa degli elettori.

Una legge elettorale deve essere la più comprensibile di tutte le leggi perché ogni elettore, da quello colto al semianalfabeta o all'analfabeta, tutti gli elettori, di qualsiasi categoria speciale, ha non solo il diritto ma il dovere di conoscere il meccanismo della legge in virtù della quale è chiamato ad esercitare il diritto di voto; tutti gli elettori devono sapere come quella legge opera, devono conoscere le regole, i principi cui si ispira, devono capirne il funzionamento, devono sapere quali sono o possono essere i partiti, i gruppi politici, le liste, i candidati che del loro voto si avvantaggerebbero se preferiti o trarrebbero nocimento se ripudiati.

Ora, onorevoli colleghi, io non credo che in mezzo a voi sia qualcuno il quale possa solo osare di affermare che questo disegno di legge è redatto in forma che sia intelligibile da tutti. Nessuno può smentirmi dicendo che il testo è di una chiarezza, di una semplicità tali da non consentire dubbi, perplessità ed errori di interpretazione.

Ricordo che, durante le sedute della Commissione, quando da parte di qualche collega si chiedeva conto all'onorevole Bubbio o a qualche membro della maggioranza del come potesse operare in pratica qualcuno degli innumerevoli commi della proposta legge, sia l'onorevole Bubbio, sia il relatore, sia altri deputati della maggioranza rimanevano, non dico allibiti, ma, quanto meno sorpresi, confusi ed incerti. Quante volte ella, onorevole Bubbio, non ha saputo rispondere a domande che miravano ad ottenere da lei un chiarimento, una spiegazione di queste intricate disposizioni?

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Ella sa che dovevo parlare alla fine della discussione generale avanti la Commissione, e che ciò non fu possibile, essendosi dal presidente dichiarata chiusa la discussione stessa per il passaggio agli articoli, senza dare più la parola ad alcuno.

PAOLUCCI. Chi di voi, onorevoli colleghi, può affermare che questo testo è rispondente ai necessari requisiti di chiarezza e di semplicità che sono richiesti per qualsiasi legge — ripeto — ed in special modo per una legge elettorale? Chi di voi, quanti di voi sono in grado di procedere a tutti quei calcoli, a tutte quelle operazioni aritmetiche che l'applicazione della legge richiederebbe? In gravi e molto serie difficoltà verrebbero a trovarsi

gli stessi componenti dell'ufficio elettorale centrale nazionale se non fossero assistiti da tecnici esperti, onde la possibilità degli errori diventerebbe una regola. Ed offende pure il modo nel quale il disegno di legge è stato redatto, cioè mediante un unico articolo di norme sostitutive di alcune essenziali del testo unico, quali sono esposte in ben cinque pagine stampate.

Il Governo ha offeso anche la tecnica legislativa più elementare che non esiste un precedente, un solo esempio negli annali parlamentari italiani, di un complesso di norme di simile ampiezza e di tante difficoltà, contenute in un articolo unico. Avete voluto, è chiaro — con tale forma inusitata, barbara, illogica, incomprensibile ed assurda — frodare anche il regolamento della Camera per calpestare ancora una volta i diritti dell'opposizione. Truffaldina e disonesta è, dunque, questa legge non solo nella sostanza e nelle sue finalità ma anche nella forma e nel suo apparato.

Io non so come possano i repubblicani approvare questa legge mostruosa e rendersi correi della consumazione di sì grave delitto in danno della libertà, della democrazia, del regime parlamentare, della stessa Costituzione! Dico ai repubblicani: proprio voi, che osate chiamarvi ancora discendenti e discepoli di Mazzini, di Ferrari, di Quadrio, di Fratti, di Cattaneo, di Ghisleri, di Alberto Mario, di Bovio, di Imbriani, di Colaiaanni e di Chiesa, proprio voi intendete farvi correi e profittatori di un crimine contro la sovranità popolare, voi che sapete quanto ardente sia stata la lotta del partito repubblicano per l'affermazione della sovranità popolare?

Come voi repubblicani non vi preoccupate del fatto che questa è una legge contro il progresso? Come potete voi dimenticare le parole dell'apostolo, le parole di Mazzini: « Oggi sappiamo che la legge della vita è progresso, progresso per l'individuo, progresso per l'umanità. Vi ho detto che il carattere fondamentale della legge è progresso, progresso indefinito, continuo, di epoca in epoca, progresso in ogni ramo di attività umana, in ogni manifestazione del pensiero, dalla religione fino all'industria, fino alla distribuzione delle ricchezze; ed una legge che diseduci il popolo è una legge che favorisce la corruzione, è una legge che favorisce il malcostume ».

E quello stesso apostolo, il grande maestro ancor oggi contristato e schernito sognatore, diceva agli italiani: « Il vostro moto deve essere quello di un solo principio di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

amore. La nostra non è questione di reazione e di vendetta, di sostituzione di uomini, di partito a partito; è questione di progresso morale, di educazione, di amore da sostituirsi all'egoismo separatore, di virtù che sottentri alla corruzione dell'oggi. Non dimenticate mai che la nostra bandiera è bandiera anzitutto di rinnovamento morale. Il problema attuale è, come ai tempi di Cristo, un problema di educazione ».

Orbene, come potete voi affermare che questa legge favorisca il rinnovamento morale della nazione, della collettività, degli individui? È una legge che apre la via alla dittatura del regime clericale, è una legge che diseduca il popolo, che scava abissi di odio, che fa dilagare la corruzione ed il malcostume già imperanti, che minaccia giorni tristi per la nostra patria!

E desidero anche ricordare agli stessi immemori ed assenti repubblicani, cosiddetti « storici », quello che disse l'onorevole Chiesa a proposito della famosa legge Acerbo, della quale tutti i nostri avversari con singolare impudenza negano l'identità con la legge attualmente in discussione: « In rappresentanza dei deputati repubblicani questa mia dichiarazione — egli disse — intende affermare che il disegno di legge per la riforma elettorale politica presentato dal Governo, è diretto non solo ad organizzare una sopraffazione della libertà, espressione del voto popolare, ma a forgiarsi lo strumento per imporre al paese un vero e proprio regime assolutista, nel quale il Parlamento, ridotto alla prevalenza di una obbediente maggioranza, non avrà alcun potere effettivo e per il quale, invece dell'avviamento ad un sistema politico di sovranità popolare, verranno ulteriormente ristretti anche quei poteri parlamentari che si erano progressivamente costituiti in Italia attraverso l'interpretazione estensiva e liberale dell'anacronistico statuto albertino ».

Questo diceva Eugenio Chiesa, o colleghi repubblicani assenti, in nome del partito repubblicano italiano nel 1923! Come potete oggi insorgere contro quel monito, come potete rinnegarlo, come potete disconoscere la tragica sanguinante realtà che seguì all'approvazione della legge Acerbo di cui la presente è la falsariga?

Onorevoli colleghi della maggioranza, io vi parlo con la massima sincerità. Voi conoscete la mia posizione politica: io non appartengo al partito socialista, né a quello comunista. Io uscii dal partito repubblicano nel 1947 quando vidi che i dirigenti di quel partito calpestavano l'insegnamento di un secolo dalla scuola repub-

blicana, ne tradivano gli ideali ed oltraggiavano il pensiero e l'azione e la memoria stessa dei suoi maestri.

Io vorrei che voi faceste innanzi tutto una considerazione fondata sulla vostra dignità personale, sul vostro decoro, sul vostro patrimonio morale di singoli: se foste rieletti in virtù di questa legge liberticida, mostruosa, potreste mai sottrarvi allo scherno, alla derisione, forse anche all'insulto ed al disprezzo di coloro i quali direbbero additandovi: « Quello è uno dei deputati eletti con la truffa, è un ladro di voti »?

Non vi preoccupate, dunque, nemmeno della vostra dignità di cittadini? Riflettete su quanto vi accingete a fare; fate in modo che questo crimine non venga consumato in danno del popolo italiano, della libertà, della democrazia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

L'opposizione vi ha inchiodato con le sue accuse, con le sue martellanti requisitorie, ai banchi delle vostre responsabilità. Voi forse non vi siete accorti di essere stati regolarmente processati dai deputati dell'opposizione in quest'aula. (*Commenti al centro e a destra*).

Voi avete assunto il ruolo degli imputati e non avete voluto né saputo né potuto discollarvi, nemmeno in minima parte; quando avete tentato di dare qualche giustificazione di lavori, di accennare a qualche argomento difensivo, non avete potuto far altro che balbettare pietosamente.

Ma il processo non si esaurisce in questa aula. Il giudizio lo darà il corpo elettorale, lo daranno gli italiani liberi ed onesti, lo darà la storia. Non crediate che sarà un giudizio di assoluzione; sarà un verdetto di severa, implacabile ed irrevocabile condanna e di esecrazione, un verdetto che vi bollerà d'infamia! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco De Martino ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che specie nelle regioni meridionali si appalesa la necessità che la legge elettorale sia tale da poter far esprimere in modo proporzionalmente esatto le idee, i programmi e gli interessi dei vari gruppi e partiti;

considerato che le modifiche proposte con legge n. 2971 sono tali da non poter soddisfare le esigenze su accennate,

delibera di non discutere particolarmente la legge n. 2971 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

DE MARTINO FRANCESCO. Il mio ordine del giorno ha lo scopo di richiamare l'attenzione della Camera sul particolare rilievo che il sistema elettorale proposto col disegno di legge in discussione ha per le regioni meridionali del nostro paese. Non ho bisogno di ricordare ai colleghi quali siano la condizione e la storia politica delle regioni meridionali. Non ho bisogno di ricordare che è stato riconosciuto, da ogni parte, che sulle regioni meridionali ha lungamente gravato un sistema politico che era l'espressione del blocco agrario capitalistico costituitosi dopo l'unità italiana. Le forme politiche con le quali il blocco esercitò la sua dominazione furono quelle del trasformismo, condannato da tutte le parti, anche da coloro che sono gli antesignani della corrente cattolica che oggi governa il paese.

Le conseguenze di questo sistema politico furono la corruzione, il malgoverno, furono la sfiducia del popolo meridionale nello Stato stesso. Le sommosse che frequentemente colpivano l'attenzione di studiosi illuminati, come il Fortunato, erano l'espressione di questo distacco progressivo del popolo meridionale dallo Stato unitario.

Queste cose non cambiarono col fascismo; anzi il sistema fascista, consolidando nella realtà il blocco capitalistico agrario, accentuò il sistema oppressivo burocratico che era uno strumento del blocco. Vennero trasferite sul piano della nomina dei podestà e dei segretari politici dei paesi le vecchie contese personali o di famiglia o di fazione che avevano costituito l'essenza stessa del sistema politico nel periodo prefascista.

Sicché la fine del fascismo fu ad un tempo la fine di questo sistema. E lo sforzo dei grandi partiti democratici che si organizzarono nei comitati di liberazione nazionale fu rivolto appunto a cambiare la struttura politica del sistema, ad organizzare le forze e il popolo meridionale nei grandi partiti sulla base dei grandi contrasti nazionali.

E l'opera dei partiti operai, dando alle masse il senso della lotta politica moderna sul piano delle questioni nazionali, è stato senza dubbio uno dei fatti più importanti che nel primo dopoguerra si siano determinati nelle nostre regioni. Io ricordo che Guido Dorso, che in tutta la sua vita aveva atteso l'occasione storica, nella quale una élite rivoluzionaria trasformasse la società meridionale, negli ultimi tormentati giorni della sua vita si era persuaso della importanza storica che assumeva l'ingresso delle masse nel nuovo sistema che si andava creando per mezzo dei

comitati di liberazione nazionale, base della risorta democrazia.

Questo determinò lentamente la fiducia nelle masse popolari di poter esprimere seriamente le loro idee ed occorrendo l'opposizione al Governo. Ciò voleva dire legare le masse del popolo meridionale, legare il popolo meridionale ai nuovi istituti che sorsero con la Costituzione, cioè voleva dire cambiare radicalmente la situazione del Mezzogiorno, rafforzare la unità nazionale creando nel Mezzogiorno le stesse condizioni politiche che vi sono in altre regioni del paese. Come espressero le popolazioni meridionali questo legame verso lo Stato che usciva dalla lotta di resistenza e si accingeva a creare la Costituzione repubblicana?

Che cosa avete fatto, colleghi della maggioranza, per corrispondere alla fiducia che il popolo meridionale vi aveva dato? Se consideriamo i risultati delle elezioni dal 1946 fino ad oggi, quali profondi mutamenti!

Nel 1946 la democrazia cristiana e gli altri partiti di centro ottennero nel Mezzogiorno continentale il 53,4 per cento dei voti; se si comprendono le isole, la percentuale è del 50,5. Nel 1948, la democrazia cristiana da sola ebbe il 51 e il 50,2 per cento rispettivamente nel meridione continentale e nel meridione con le isole, mentre la percentuale sale addirittura al 64,6 per cento se alla democrazia cristiana si uniscono anche i voti riportati dai partiti minori del centro.

Tale enorme patrimonio è stato letteralmente sciupato. Se le elezioni successive rappresentano, come rappresentano, la misura del soddisfacimento delle esigenze delle popolazioni, i voti relativi sono ben sconsolanti per i partiti del Governo. Infatti, nelle elezioni amministrative del 1951-52, la democrazia cristiana scende nel Mezzogiorno continentale al 32 per cento dei voti e il blocco governativo, che, come ho detto, aveva ottenuto il 64 per cento nel 1948, scende nientemeno che al 44 per cento. Ciò la vostra azione di Governo ha profondamente turbato il mezzogiorno d'Italia.

Naturalmente non è consolante per noi rilevare che una parte dei voti da voi perduti sono andati alle forze dell'estrema destra, ma ciò non toglie che si debba ravvisare nel fenomeno una conseguenza della vostra politica. Voi potete rimediare soltanto cambiando le linee generali della vostra azione, non certo ricorrendo a questa legge elettorale la quale oltre alla conseguenza di determinare una Camera non rispecchiante la volontà della popolazione, nel Mezzogiorno ha la conse-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

guenza ancora più grave di creare una vostra rappresentanza maggioritaria, nonostante che in realtà la maggioranza non esista affatto. Ecco, onorevoli colleghi, la ragione per la quale le conseguenze che questa legge produce nell'Italia meridionale sono notevolmente più gravi che per le altre regioni.

La dimostrazione è estremamente facile. Lasciando da parte il calcolo delle isole che per altro aggraverebbe il valore delle considerazioni, nell'Italia continentale del sud i deputati da eleggere in base alla nuova legge saranno 149. Applicando la proporzionale pura e basando il calcolo sui dati delle ultime elezioni amministrative, la democrazia cristiana dovrebbe avere il 32 per cento dei voti, pari a 47-48 deputati, il blocco governativo il 44 per cento cioè 65-66 deputati, cioè, rispetto al totale di 149, la minoranza. Le sinistre, che hanno raggiunto il 28 per cento, dovrebbero avere 41-42 deputati e le destre altrettanto.

Avremmo così una rappresentanza corrispondente alle opinioni politiche del popolo meridionale. Con la vostra riforma, invece, i risultati vengono capovolti, perché il blocco governativo, minoranza nelle regioni meridionali, passerebbe da 65-66 deputati a 81-82 deputati; le sinistre scenderebbero da 41-42 deputati a 32-33 e le destre intorno a 34.

Questi sono calcoli approssimativi, naturalmente, ma fatti in base ai dati ufficiali da voi stessi pubblicati. Che cosa significa quindi questa legge per il Mezzogiorno? Significa che in altre forme, in forme cioè diverse da quelle del blocco capitalistico agrario, da quelle del trasformismo e degli ascari che venivano reclutati fra i deputati meridionali per sostenere ad ogni costo il Governo, sistema, questo, contro cui udimmo insorgere con parole roventi lo stesso ministro Scelba, il quale ricordava appunto il modo come si svolgevano le elezioni nel periodo giolittiano, con un mezzo, dicevo, diverso, voi costringete egualmente il Mezzogiorno, che ha diritti e ragioni storiche per avere una rappresentanza di opposizione, a contentarsi di una rappresentanza governativa. Voi con questa legge impedito al Mezzogiorno di poter porre le sue rivendicazioni fondamentali che ancora non sono state accolte, gli impedito di manifestare la sua opposizione.

Ora noi vi ammoniamo, onorevoli colleghi. Non crediate che con artifici di legge i quali capovolgono i rapporti reali di forza esistenti nel paese si possano soffocare i problemi di fondo. Questi problemi di fondo rimangono. Verso quale posizione si deve rivolgere, in che modo deve inserirsi nello Stato democratico il meridione perché le sue ragioni storiche ven-

gano tutelate? Vi sono, onorevoli colleghi, i grandi partiti operai che riescono a dare, danno e daranno le giuste indicazioni ai contadini, ai lavoratori dell'Italia meridionale perché queste rivendicazioni vengano accolte.

Noi svolgiamo nel Mezzogiorno una grande opera. Voi invece, facendo questa legge, rimandate indietro il processo di unificazione nazionale e compite un atto antipatriottico, perché negate a tanta parte del paese, all'Italia meridionale, il diritto di avere una rappresentanza rispondente alle sue aspirazioni, alle sue storiche ragioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Riccardo Lombardi:

« La Camera,

considerato che il sistema elettorale per la Camera dei deputati e quello per il Senato della Repubblica sono diversi ma solidali in quanto una modificazione nell'uno implica una modificazione non solo di un ramo del Parlamento, ma di tutto il Parlamento;

considerato il diverso termine di scadenza della legislatura nei due rami del Parlamento;

considerato che, indipendentemente da qualsiasi eventuale eccezione di carattere costituzionale, la modificazione sostanziale nel sistema elettorale, e perciò nella composizione della Camera dei deputati, introduce un grave pregiudizio alla funzionalità del Parlamento, specie nel periodo intercorrente fra la fine della legislatura alla Camera e al Senato,

invita il Governo

a manifestare davanti alla Camera quanto meno le sue intenzioni relativamente al mantenimento o alla modifica del sistema elettorale vigente per il Senato una volta che il sistema vigente per la Camera sia stato modificato ».

L'onorevole Riccardo Lombardi ha facoltà di svolgerlo.

LOMBARDI RICCARDO. Questo ordine del giorno tende a colmare una strana lacuna rivelatasi nel corso della discussione: il fatto che noi discutiamo la riforma della legge elettorale per un ramo del Parlamento, nella totale ignoranza e oscurità perfino delle intenzioni del Governo e della maggioranza per ciò che riguarda la legge elettorale regolatrice dell'altro ramo del Parlamento, il Senato della Repubblica.

È chiaro che, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, secondo anche qualche cosa di più valido e permanente,

secondo la logica; la rappresentanza nazionale è unitaria, anche se articolata in due Camere. È chiaro altresì — e deriva da questa prima considerazione — che i due sistemi elettorali e le composizioni correlative dei due rami del Parlamento sono solidali; possono, sì, essere, come sono di fatto, diversi, come è utile che siano o per la loro origine elettorale o per la loro funzione; ma non vi è dubbio che esiste una solidarietà precisa e indiscutibile fra l'una e l'altro ramo del Parlamento. Cosicché il Governo non si è accorto o ha finto di non accorgersi che, modificando la legge elettorale per la Camera dei deputati, non si altera soltanto la composizione politica della Camera dei deputati, che è uno degli scopi sconfessati che la legge si ripromette (di modificare, appunto, la composizione politica, il rapporto di forze all'interno della Camera dei deputati), ma modifica qualcosa di più, modifica la totalità della rappresentanza nazionale quale si esprime attraverso l'assemblea nazionale, cioè la Camera più il Senato.

Evidentemente, quando noi avremo votato — se la voteremo — una legge che modifica la rappresentanza del paese per un ramo del Parlamento, la Camera, il sistema rimane indiscutibilmente squilibrato.

Si può obiettare che anche in sede di discussione della Costituente per le due leggi, l'una relativa alla Camera e l'altra al Senato, fu affermata — ed io credo ragionevolmente — la loro non interdipendenza: cioè fu stabilito che si potessero discutere separatamente le due leggi, avendo già la Costituente pregiudizialmente dichiarato che le due leggi elettorali dovessero essere diverse (e non immaginerei come si sarebbe potuto fare diversamente). Però le due leggi furono discusse partitamente, separatamente, nella presunzione (confermata dalla realtà poi) che l'inizio della durata delle due Camere fosse identico e che il corpo elettorale fosse chiamato ad eleggere contemporaneamente l'uno e l'altro ramo del Parlamento.

Cosicché l'elettore, nel momento in cui esprimeva il suo voto, sapeva esattamente come il suo voto avrebbe influito sulla composizione politica dell'un ramo del Parlamento e come avrebbe influito su quella dell'altro. Il che era perfettamente corretto, in quanto una legge elettorale deve mettere l'elettore nella piena consapevolezza dei risultati complessivi del suo atto. Nella legge attuale noi non sappiamo nulla di tutto questo. Il Governo non ha fatto allusione alcuna, neanche alle sue intenzioni in materia.

Come è possibile pensare che il Governo intenda modificare la legge elettorale relativa alla Camera senza proporsi nello stesso tempo di modificare la legge elettorale relativa al Senato della Repubblica?

Se è vero, come il Governo ci ha detto e come i rappresentanti della maggioranza hanno ripetuto, che il Governo ha bisogno, per la sua funzionalità, di una Camera la quale esprima una maggioranza stabile, una maggioranza tanto stabile da avere bisogno di un largo premio di maggioranza, è evidente che questa sua esigenza non sarebbe soddisfatta dalla presenza di una maggioranza stabile ed artificialmente creata nella Camera dei deputati, ma ha bisogno di una analoga situazione nell'altro ramo del Parlamento; altrimenti, tutto ciò che fate o che state tentando di fare o perpetrare, secondo la parola che più vi piace, risulta del tutto privo di scopo, non raggiunge lo scopo che il Governo e la maggioranza si propongono.

Ora, quale sarà la legge relativa al Senato? Mi sarei aspettato che almeno il Governo avesse avuto la lealtà di dire: è nostra intenzione che la legge elettorale relativa al Senato sia modificata in modo da assicurare anche per il Senato, sia pure con un diverso sistema elettorale, quella tale formazione maggioritaria artificiosa mercé l'attribuzione del premio di maggioranza che si vuol dare alla Camera.

Il Governo su tutto questo ha taciuto. A me non importa assolutamente sapere le ragioni di carattere tattico che hanno consigliato il Governo a tacere. A me importa però stabilire che, nella oscurità di queste intenzioni del Governo, il nostro voto sulla legge elettorale relativa alla Camera sarà dato senza la necessaria informazione su di un punto essenziale.

È un voto dato con due occhi sì, ma con uno cieco e l'altro strabico. Questa è la situazione reale: la quale riprodurrà quella dell'elettore che, se fosse chiamato, come è probabile, a partecipare alla votazione per la Camera dei deputati senza alcuna informazione sul modo di elezione del Senato, si troverebbe nella stessa situazione di menomazione in cui ci troviamo oggi noi, per l'ignoranza in cui egli sarà dei risultati complessivi del suo voto. Poiché egli, nel dare il voto per la composizione della Camera, potrà presumere e dovrà legittimamente presumere che questo suo voto contribuirà a rendere più o meno facile, secondo come egli voterà, anche l'eventuale modificazione della legge elettorale per il Senato.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

La questione non ha forse un carattere costituzionale (probabilmente lo ha; ma, data la decisione dell'Assemblea di passar sopra a simili pregiudiziali, non insisto su questo punto), però mi permetto di ricordare che questa oscurità e questa mancanza di simmetria fra Camera e Senato avranno gravi conseguenze anche sulla funzionalità dei due rami del Parlamento. Ammettiamo, come è possibile, che la Camera dei deputati sia eletta con la nuova legge, e che la nuova legge corrisponda ai vostri desideri o a quella che noi siamo autorizzati fin da questo momento a ritenere illusione, cioè che il premio di maggioranza possa giocare a vostro favore, cioè che vi sia una Camera nella quale un certo Governo formato da una maggioranza combinata in un certo modo disponga di una larga zona di arbitrio non solo nella formazione delle leggi, ma anche nella modifica della Costituzione; ammettiamo che contemporaneamente non abbiate provveduto affinché lo stesso avvenga per il Senato.

Ebbene, come vi troverete in tutto il periodo intercorrente, con una Camera che funzionerà con la nuova legge e un Senato che funzionerà con una legge dalla quale non si può attendere una maggioranza della stessa massiccia composizione che voi vi proponete di realizzare alla Camera? Questo dipende dalle vostre intenzioni e dalla vostra politica. Perché se voi, quando vi ripromettete di ottenere alla Camera una maggioranza così stabile e al sicuro non solo dai colpi esterni ma anche da quelli interni, non fate questo per capriccio, ma perché avete intenzione di sviluppare una certa politica fondandola sull'appoggio di questa solida maggioranza, non si comprende perché voi domandate al paese un atto straordinario. Se voi lo domandate, è perché volete ottenere dal Parlamento una certa modificazione della politica e, molto probabilmente, come è stato osservato e come è nella logica delle cose, una modificazione sostanziale anche della Costituzione. Se la stessa cosa non avverrà al Senato, vi troverete nella condizione di avere una maggioranza che, artificialmente creata, si rivelerà tuttavia del tutto inadeguata a realizzare i vostri fini, poiché, nell'altro ramo del Parlamento non esistendo la stessa situazione, avrete un sistema squilibrato, contraddittorio e inefficiente.

Ecco perché, indipendentemente dalla questione di incostituzionalità, mi sono preoccupato della funzionalità o meno che deriverà alle due Camere nel periodo intercorrente, di circa un anno, tra l'inizio della nuova legislatura della Camera dei deputati

e la fine della legislatura del Senato. Se tutto si svolgerà regolarmente, durante quell'anno vi troverete evidentemente in una situazione di paralisi. Si verificherebbe questo fatto: che, in seguito ad una legge, indirizzata allo scopo di permettere al Governo una larga libertà di movimento, per un anno almeno l'attività del Governo sarebbe paralizzata dal fatto che l'altro ramo del Parlamento è composto in una maniera tale che non consente di darvi la stessa garanzia agli effetti della stabilità della maggioranza che dalla Camera vi proponete di ottenere.

La questione è molto seria. Dovete riconoscere che è difficile che il Parlamento e il paese possano immaginare che tutto questo è stato fatto per capriccio. Ora, un fatto di una gravità estrema come la riforma elettorale, non completata dalla espressione franca delle vostre intenzioni per ciò che riguarda il Senato, crea nel paese la legittima impressione che vi sia o leggerezza o astuzia; cioè o che non si sappia che cosa dire, perché non si sa bene che cosa fare, o che si sa troppo bene che cosa si vuol fare e se ne dissimula una parte importante, se ne dichiara soltanto una parte, perché il resto non è palesabile, in quanto palesarlo potrebbe recare pregiudizio alla realizzazione della parte dichiarata.

È chiaro che leggerezza e furberia non contribuiscono ad accreditare né la serietà nostra, in quanto dovremo votare su queste materie, né la serietà del Governo, in quanto le viene a proporre.

D'altro canto, noi potremmo pensare ad una carta di favore, che voi ci date quando voi ci aveste detto onestamente: noi modificheremo la legge elettorale della Camera per consentire la formazione di quella tale maggioranza artificiosa che è contemplata nella legge, però noi non avremo la pienezza di potere alterare la Costituzione perché, come garanzia, voi avrete il fatto che l'altro ramo del Parlamento non avrà la stessa alterazione di composizione.

È un argomento questo che avrebbe potuto notevolmente influire sulla discussione. Però questo non lo avete fatto, su questo avete taciuto. Mi pare che sia legittimo chiedervi che cosa intendete fare. Perché non si crea uno strumento così complicato, macchinoso per farlo funzionare a vuoto.

Ora, nella maggioranza vi è un partito che non è un partito cattolico ma certamente un partito di cattolici, un partito che si richiama agli insegnamenti della Chiesa come ispiratori della sua azione.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 19 DICEMBRE 1952

Evidentemente noi non contestiamo la piena legittimità di tutto questo. Però, per i cattolici lo spirito del cristianesimo non è cosa vaga, perché viene precisato e definito dall'insegnamento della Chiesa e dal magistero del sommo pontefice. Tra questi atti ve ne è uno gravissimo di questi ultimi mesi. È un atto del pontefice che riguarda il sistema della proprietà. È la presa di posizione del pontefice che riguarda il carattere, la legittimità, che nega il carattere di « funzione sociale » della proprietà e la dichiara legittima in tutte le sue forme. Per cui il pontefice trae la conseguenza — discussa dovunque nel mondo cattolico tranne che in Italia — del rigetto del diritto alla compartecipazione dei lavoratori nella direzione delle aziende.

Ora, voi mi chiederete che cosa questo c'entri con la presente discussione. C'entra moltissimo, perché la nostra Carta costituzionale, sul carattere della proprietà intesa come funzione sociale, sui limiti della proprietà e sul diritto dei lavoratori alla compartecipazione alla direzione delle aziende, è molto precisa. Quindi, in questo momento essa si trova formalmente in contraddizione con un testo del pontefice, cui non potete mancare di ispirarvi.

Come intendete tradurre ciò in termini politici?

Vi ho posto una questione come esempio per chiedervi: come voi della maggioranza, come il complesso dei partiti che hanno formulato la dichiarazione comune (che dice cose non necessarie o futili e tace invece su cose necessarie e importanti) intendete realizzare, in termini concreti, questo proposito?

È legittimo pensare che, anche su questo problema, abbiate delle intenzioni. Orbene, noi vi chiediamo: «Attraverso quali organi legislativi e costituzionali intendete tradurre tali intenzioni in termini politici?» Chiedo questo perché il Parlamento non è una assemblea teologica, ma un'assemblea politica che deve esprimersi attraverso atti legislativi.

Lo farete attraverso quella maggioranza artificiale e artificiosa che creerete; lo sappiamo. Ma come vi regolerete con il Senato? La permanenza del Senato nella sua attuale composizione è una garanzia contro la vostra prepotenza, ma fino a quando? E alla modificazione della sua struttura non contribuirà forse potentemente l'addomesticamento della nuova Camera, quella Camera, cioè, che avrà facoltà non soltanto di modificare se stessa, ma che contribuirà grandemente alla modificazione di tutto il nostro sistema rappresentativo?

Ho fatto un esempio, onorevoli colleghi, la cui rispondenza alla realtà dovrete riconoscere. Ma vi è una molteplicità di problemi di questo tipo. E siccome non credo che voi abbiate architettato questo sistema unicamente per divertirvi con esso, per contemplarlo e per farlo funzionare a vuoto, io chiedo (e questo è il senso del mio ordine del giorno) che il Governo abbia quel minimo di lealtà necessario per esprimerci, almeno nelle linee di massima, le sue intenzioni per ciò che riguarda il sistema elettorale per l'altro ramo del Parlamento. (*Applausi alla estrema sinistra*).

AMADEI. Signor Presidente, data l'ora tarda, ed atteso che dovremo riprendere i lavori alle 16, chiedo che sia tolta la seduta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro la proposta Amadei, la pongo in votazione.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13.10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI